

CALENDARIO PARROCCHIALE
12 - 26 giugno 2022

Giorno		orario	Celebrazioni e memoria dei defunti
Lunedì	13	09.00	S. Antonio di Padova, presbitero e dottore della Chiesa (F)
Martedì	14	08.00	S. Messa
Mercoledì	15	08.00	S. Messa
Giovedì	16	08.00	S. Messa
Venerdì	17	08.00	S. Gregorio Barbarigo, vescovo di Padova (F)
Sabato	18	18.30	Messa vespertina della festa seguente Michelon Pierina e Antonio; Carlo, Wanda e Giancarlo
Domenica	19		SOLENNITA' DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO S. Messe ore 09.00 - 11.00 09.00 Angelo, Attilio e Emma 11.00 Battesimo di due bambini: Cortese Rebecca di Andrea e di Crestale Cecilia; Pelizza Jacopo di Federico e di Degan Sara
Lunedì	20	08.00	S. Messa
Martedì	21	08.00	S. Luigi Gonzaga, religioso (M)
Mercoledì	22	08.00	S. Messa
Giovedì	23	08.00	Natività di S. Giovanni Battista (S)
Venerdì	24	08.00	Sacratissimo Cuore di Gesù (S)
Sabato	25	18.30	Messa vespertina della festa seguente Morandin Paolo
Domenica	26	11.00	XIII^ del TEMPO ORDINARIO S. Messe ore 09.00 - 11.00 Dalla Muta Aronne e Santina celebrano le Nozze di diamante Gabriella Al termine della messa Battesimo di Tasca Emma di Marco e di Panfilo Elisa



Parrocchia Santa Maria Regina
Via Euganea - Feriole, 34
35037 Teolo (PD)
Tel 049/9900056
parrocchia.feriole@libero.it

ANNO LITURGICO C
ANNO 2022 N. 13
12 - 26 giugno 2022

Orario delle S. Messe:

Da lunedì a venerdì ore 08.00 (eccetto variazioni segnalate come funerale o altra celebrazione particolare)

Sabato: S. Messa Festiva della domenica ore 18.30

Orario festivo della Domenica: ore 09.00 – 11.00

NON VIENE CELEBRATA LA MESSA VESPERTINA della domenica

Ogni domenica e ogni giorno festivo la Messa delle ore 09.00 viene celebrata per la comunità (vivi e defunti della Parrocchia).

LE NOZZE DI CANA:
IMMAGINE (riportata all'interno)
CHE ACCOMPAGNA IL SINODO DIOCESANO



Il brano evangelico che accompagna il cammino sinodale è quello delle **nozze di Cana**, (Gv 2, 1-12), con particolare riferimento al versetto: «**La madre disse ai servitori: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”**». È un brano altamente simbolico

segue....

Come capita spesso nei Vangeli, **ci sono anche qui significati che vanno oltre il resoconto di un banchetto nuziale**, e molti di questi sono sembrati adatti ad accompagnare il cammino del Sinodo diocesano.

1. È innanzitutto il primo “segno” (l’inizio dei segni, dice il Vangelo)



con cui **Gesù si rivela pubblicamente** e dunque è il fondamento del tipo di relazione che Dio desidera instaurare con l’umanità: una relazione sponsale, di amore, di gioia. E la festa nuziale riassume questi sentimenti gioiosi, di festa rinnovata.

2. In secondo luogo, **il ruolo che svolge la madre Maria al banchetto nuziale rimanda a quello della madre Chiesa**. Maria, per senso pratico, per attenzione agli altri si accorge per prima dell’assenza del vino, che è simbolo di quella vita in comunione con Dio che è una festa. **Maria simboleggia la Chiesa che invita ogni persona a fidarsi del Cristo**: non risolve il problema da sola, non invita altri ad occuparsene, ma crea un’alleanza con il figlio. Invita a rivolgersi al figlio. Gesù è il rimedio alla mancanza di vitalità dell’esistenza, è qui per la felicità di ogni uomo e di ogni popolo e la Chiesa è a servizio, si mette a disposizione di questo desiderio del Signore Gesù di incontrare il suo popolo.

3. Nelle parole di Maria – «**qualsiasi cosa vi dirà fatela**» – c’è l’indicazione che **la centralità è data alla Parola di Gesù**.

Maria ha già sperimentato con l’Annunciazione la centralità della Parola di Dio, è un invito e un suggerimento che nasce dalla sua

esperienza, dal suo atteggiamento di fiducia e affidamento che la contraddistingue. In un contesto sociale e culturale in cui l’individuo pensa di sapere da solo qual è il proprio bene, la madre di Gesù propone un’alternativa rivoluzionaria: crede che quanto Dio vuole è il suo bene, confida che Dio dirà una parola capace di trasformare e trasfigurare una situazione fallimentare, chiusa, destinata alla sterilità. Il suo invito è poi molto concreto e pratico: **fare ciò che dice Gesù, che non significa né ridurre la fede alle sole buone intenzioni, né tentare sempre un attivismo senza meditazione**.

Fare ciò che dice Gesù pone in atteggiamento di ascolto, per cogliere (a partire dai bisogni concreti), le domande più radicali dell’umanità, i bisogni più profondi e inespressi.

4. Ritroviamo poi la constatazione di una mancanza («non hanno vino»), anzi: **tutto parte dalla constatazione di una mancanza, da un’idea di incompletezza, da un bisogno**. Questa mancanza diventa l’occasione per il Signore di una risposta eccedente. Di fronte alle necessità dell’umanità che si ritrova “senza”, bisognosa, mancante di entusiasmo e di festa, il Signore risponde con abbondanza e pienezza d’amore.

5. C’è infine l’elemento trasformativo: l’acqua viene trasformata in vino, a rappresentare **la sovrabbondanza del dono del Signore, che si manifesta in modo sorprendente, che non si limita a risolvere un problema, ma che esagera nella risposta d’amore**. Per altro la trasformazione non è raccontata, si capisce solo dalle parole di stupore che ne conseguono, perché ciò che è accaduto è di una qualità straordinaria: il vino è più buono, la trasformazione è stata migliorativa. L’amore del Signore trasforma la vita e rinnova il mondo, la sua presenza è operante e opera incessantemente. **La trasformazione è dunque da una religiosità annacquata a una religiosità che ha il sapore della festa, della gioia, dell’abbondanza straripante**.

don Andrea Albertin
Biblista